

**Presidente.** Questo è entrare nel merito, non è più fatto personale.

**Miceli.** Se non esistono i fondi, l'onorevole ministro proponga alla Camera un fondo per riparare a questa urgenza veramente seria. Bisogna pure che si ricuperi un po' il tempo perduto, altrimenti i danni si renderanno maggiori da un anno all'altro. Non ho altro a dire.

**Presidente.** Viene ora un'interpellanza dell'onorevole Imbriani il quale è in congedo per motivi di salute. L'interpellanza perciò conserva il suo turno.

Viene poi un'interpellanza dell'onorevole Tassi, il quale è in congedo, ma non per ragioni di salute, onde l'interpellanza mantiene l'iscrizione, ma perde il suo turno.

Viene quindi l'interpellanza dell'onorevole De Puppi ai ministri dell'interno e degli affari esteri, « sulle misure che essi intendono adottare a soddisfazione e tutela di due cittadini italiani offesi e minacciati da guardie di finanza austriache sopra territorio italiano. »

L'onorevole De Puppi ha facoltà di parlare.

**De Puppi.** Sarò brevissimo, vista anche la delicatezza dell'argomento ed il lungo tempo, che è trascorso da quando io presentai la mia interpellanza, la quale appunto per questo ha perduto parte della sua opportunità. Il fatto sul quale verte l'interpellanza venne narrato sui giornali: lo riassumo in poche parole. Due cacciatori italiani si trovavano nel territorio italiano. Vennero improvvisamente avvicinati da due guardie di finanze austriache, che volevano disarmarli. I due cacciatori italiani si ribellarono all'intimazione delle guardie, ed allora le guardie, che forse si accorsero di essere in territorio straniero, si ritirarono non senza aver fatto delle minacce a quei cacciatori nel caso che essi si fossero portati nel vicino territorio austriaco, dove quelle guardie erano di posto.

Le stesse minacce più tardi le guardie austriache ripeterono a dei funzionari di dogana italiani.

Quei cacciatori, offesi come persone e come cittadini, mossero, mediante il loro sindaco, un ricorso al commissario del distretto, narrando il fatto, e domandando tutela per le minacce e soddisfazione per l'offesa patita.

Il commissario, dopo qualche tempo, mandò una risposta, che io in poche parole riassumo.

« In riscontro, ecc. ... risulta che il luogo

dove le guardie di finanza austriache volevano disarmare il Cavassi (che è uno dei cacciatori) è realmente territorio italiano. È parimente vero che gli agenti austriaci dichiararono a quegli italiani che, in caso quei due individui si portassero a Chiopris (che è il paese austriaco) essi saprebbero quali misure prendere contro di loro, per il motivo che uno di essi (il Cavassi) puntò contro le guardie il fucile, circostanza questa che non si è potuta provare nè smentire, non essendosi trovato nessuno presente al fatto. Ciò premesso, allo stato delle cose, la prego, nel rendere di ciò edotti gli interessati, di consigliarli ad astenersi dal varcare il confine, onde non incorrano in spiacevoli conseguenze. »

Per vero dire, la chiusa è molto prudente, e tanto più sembrami tale messa a raffronto con le premesse della nota stessa.

Il commissario riconosce che hanno ragione su tutta la linea, e, per tutta soddisfazione a quei signori dice: vi consiglio, per altro, a non varcare il confine. Non dà neppure una lontana speranza che essi, non solo sarebbero stati tutelati nelle loro persone, ma anche che avrebbero avuta una qualsiasi soddisfazione.

Naturalmente quei due signori non si contentarono di questo e si rivolsero a me.

Io mi persuasi ben tosto che dalle autorità locali nulla si poteva ottenere e per conseguenza presentai un'interpellanza.

Io non mi meraviglio che sconfinamenti accadano facilmente. Ne succedono anche in altre parti della frontiera italiana. Ma mi fu detto che quando questi si avverano, chi è dalla parte del torto si affretta a riconoscerlo e ne chiede scusa nei modi più semplici.

Il confine in cui avvenne il fatto, disgraziatamente, è così mal segnato, così incerto e, mi permetterò anche di aggiungere, immorale, (inquantochè par fatto a bella posta per trascinare quelle oneste popolazioni sulla via della disonestà ed anche del delitto, incoraggiandole al contrabbando), che non è a meravigliarsi che anche lì sia accaduto qualche cosa di simile. Soltanto trattandosi di un confine difficile, io credo che non sarebbe troppo domandare che quei funzionari che sono incaricati di vigilarlo e di tutelarlo vadano un pochino a rilento nel fare atti di autorità. Ma i funzionari austriaci, invece di andare a rilento, aggredivano questi signori. E se poi questi signori hanno spianato il fucile contro di loro, dico la verità non potrei dar loro